

## ATTUALITÀ

## Rovigo si spendono undici centesimi al giorno per i senza fissa dimora, contro i novanta per i cani randagi

**V**ale più un uomo o un cane? Se lo sono chiesto le associazioni impegnate nell'attività invernale del Centro di accoglienza per senza tetto "Casa Solidale". Perché, conti alla mano, non si spiega come un randagio possa valere nove volte di più di un senza dimora. Nove volte.

"Casa Solidale" è un progetto che è stato promosso e finanziato dal Centro di Servizio per il Volontariato di Rovigo e

che si è avvalso della collaborazione tra la Comunità Emmaus di Fiesco Umberto e le associazioni Arcisolidarietà, Andos, Portaverla, San Vincenzo De Paoli, Caritas Diocesana e Croce Rossa Italiana. I promotori sono soddisfatti per quanto sono riusciti a realizzare in questo inverno, ma l'amaro in bocca non se ne va. Perché i fondi sono stati pochi, meno di quelli attesi, molti meno di quelli stanziati per

altre pur importanti problematiche: i randagi, appunto. «La Conferenza dei sindaci ha stanziato per il problema dei senza tetto 11 centesimi di euro per abitante» commenta Angela Pasini, presidente di Emmaus. Ben poca cosa se paragonata ai 90 centesimi di euro per abitante a favore dei senza-cuccia. E non finisce qui. A una delusione se ne affianca un'altra, sempre economica: il contributo totale dei Comuni è stato di

16.000 euro, «esattamente la cifra che la Comunità Emmaus da sola, cioè un gruppo di 15 persone, destina ogni anno alla solidarietà, grazie ai preventivi ottenuti dal riciclaggio» commenta Pasini. E l'amaro si fa più grande se si fa lo sforzo di ricordare, con la presidente di Emmaus, che «la legge quadro 328 prevede esplicitamente che siano i Comuni a farsi carico dei senza fissa dimora». Secondo la presidente, il

contributo stesso dell'amministrazione provinciale e del Comune di Rovigo è stato piuttosto limitato. Eppure, nonostante questa mancanza di attenzione e di sensibilità da parte soprattutto dei cosiddetti «comuni solidali», in questa stagione 2007 molto è stato fatto: la «Casa» ha accolto 24 persone in quattro mesi, mantenendo sempre una media di 7 accoglienze giornaliere.



Violenze Roma-Manchester. Intervista al sociologo: «Nessun rispetto per i diritti dei cittadini»

## Palidda: «Nella polizia italiana vince il rambismo»

di **Davide Vari**

«**G**uardate a Genova, i poliziotti che si sono resi responsabili delle violenze sono stati tutti promossi. Fin dall'inizio c'è stata la copertura dell'allora ministro Fini. Ed allora non possiamo certo stupirci se le forze di sicurezza hanno la sensazione di poter far tutto e rimanere impuniti». Il professor Salvatore Palidda, sociologo e autore del libro "La polizia post-moderna" - una ricerca che mette in evidenza il rischio che la polizia perda identità della sua funzione, favorendo così comportamenti abnormi ed al limite della legalità - intervistato all'indomani dei fatti di Roma-Manchester. Una partita in cui si è avuta netta la sensazione di una polizia incapace di gestire la tifoseria, lasciandosi andare ad episodi di violenza del tutto gratuita. Una sensazione che hanno avuto anche Oltremarica tanto che il governo Blair ha chiesto ufficiali e pubbliche spiegazioni dell'accaduto.

**Ha visto Roma-Manchester? Cosa pensa del comportamento della polizia in quell'occasione?**

Sono cose che accadono quando salta la gestione pacifica e negoziata. Il presupposto è che le forze di polizia hanno la responsabilità di quanto accade per esempio in uno stadio o in una piazza. Il loro compito principale deve essere quello di controllare la situazione ed evitare degenerazioni

**Ogni tanto, sempre più spesso a dire il vero, si ha la sensazione che sia proprio la polizia a creare situazioni di degenerazione...**

E' vero, a volte prevale un'idea "rambista" dell'ordine pubblico. Questo accade quando l'organizzazione si sfilaccia lasciando spazio ad iniziative di natura personale.

**Non sarà per caso che le forze di polizia italiane non sono in grado di gestire situazioni come quelle di martedì all'Olimpico?**

Ripeto, a volte prevale la disorganizzazione. Del resto, parliamo chiaro, gli episodi di abusi sono all'ordine del giorno. Ci sono poliziotti che si presentano con finti mandati nelle case di migranti sequestrando, anzi rubando i loro risparmi. Il tutto nella massima impunità.

**Ma non esistono commissioni di controllo disciplinare?**

Certo, ma sono commissioni esclusivamente interne. Non hanno nessun senso. E' facile che prevalga quasi sempre l'omertà e la copertura del collega.

**Ogni volta che assistiamo ad episodi del genere viene in mente il gb di Genova. Lì, agli occhi di migliaia di cittadini, la Polizia, da forza di sicurezza e di tutela, si è trasformata in una forza di cui aver paura...**

E come ha reagito il governo di allora? Coprendo, insabbiando e promuovendo i responsabili. E poi ci stupiamo se i violenti si comportano in modo arbitrario. D'altra parte ci sono dirigenti impreparati che consentono il prevalere di poliziotti dal piglio violento.

**Dunque è un problema di formazione?**

Di formazione e di indirizzo. Se mando persone poco esperte a

**«A forza di proclamare la tolleranza zero ed il ruolo salvifico della polizia siamo arrivati al punto che comandano quei quattro fascisteli»**

gestire situazioni esplosive è evidente che la gestione negoziata salta e prevale la violenza. Ci vuole esperienza e determinazione. La determinazione che ti fa dire: "Questa manifestazione deve andare bene; la gestione pacifica deve funzio-

nare ad ogni costo"

**Ed invece?**

E invece spesso questo non accade. Pensiamo solo allo sfilacciamento organizzativo tra le diverse forze dell'ordine. Una condizione che si verifica spesso e che fa saltare il coordinamento ed il comando. E' così che le situazioni sfuggono di mano. Nessun governo ha mai messo mano all'irrazionalità della gestione e dell'organizzazione delle forze di ordine pubblico.

**«Nessun governo ha mai messo mano all'irrazionalità della gestione e dell'organizzazione delle forze di ordine pubblico»**

**Parla della sensazione di impunità di molti poliziotti e carabinieri...**

Dalla metà degli anni '90 si è sviluppata in tutta Europa, Italia compresa, una mentalità ed un atteggiamento di impunità totale. La questione

è gravissima. Il governo Berlusconi, tanto per fare un esempio, ha coperto a spada tratta il comportamento delle forze di polizia. Quel tipo di potere ha dei margini di discrezionalità che spesso scivolano in arbitrio. Il fatto è che ci sono congiunture politiche che facilitano queste cose. A forza di proclamare la tolleranza zero ed il ruolo salvifico delle forze di polizia siamo arrivati al punto che comandano quei quattro fascisteli che ci sono sempre stati.

Parla il rappresentante del Siulp: «Sempre più spesso la polizia rischia di essere il supplente della politica. Ti buttano dentro situazioni esplosive senza una preparazione adeguata»

## Notari: «Siamo violenti? Risparmiano sulla nostra pelle»



**N**egli ultimi 3 anni hanno sottratto 2/3 dei finanziamenti destinati alle forze di polizia. E poi ci stupiamo se i nostri poliziotti non sono pronti a fronteggiare situazioni limite come quelle dello stadio di Catania o all'Olimpico martedì scorso». Gigi Notari, portavoce del Siulp - il sindacato dei lavoratori di polizia - non ha dubbi: «Servono soldi da investire nella formazione degli agenti». Difficile coglierlo in fallo, difficile che riconosca

**«Dopo i fatti di Catania e la morte dell'ispettore Raciti, la polizia ha la sensazione di avere la mano più libera»**

una responsabilità oggettiva degli agenti. Le responsabilità secondo lui sono molto più profonde, a cominciare dalla politica che delega troppo alla polizia.

**Insomma, è solo colpa della politica? Non sarà che a volte è più facile usare il manganello?** Non dico questo. Il poliziotto è un mediatore sociale ed il cittadino non è una controparte, anche il cittadino che sbaglia va rispettato nella sua incolumità fisica e psicologica

**Parole sante, ma nei fatti?**

Nei fatti nessuno nega episodi di abuso. Il fatto è che servono investimenti nella cultura della mentalità. Il poliziotto è un medico sociale che deve intervenire con equilibrio, ma d'altra parte è un impiegato dello stato che viene investito di responsabilità e di problemi che dovrebbero essere gestiti dalla politica.

**«Che idea s'è fatto degli episodi di Roma-Manchester? Non le sembra che qualcuno abbia esagerato?»**

A dire il vero ho assistito ad episodi molto più gravi. Mi sembra che la cosa sia stata gonfiata ad arte. Non dico che non ci sia stata violenza, ma ho il sospetto che la partita in ballo sia un'altra. Una partita che riguarda i poteri del calcio internazionale.

**Diciamo che forse, qualche poliziotto, ha dato il pretesto per strumentalizzare la cosa... Forse qualche manganellata si poteva anche evitare, non crede?**

Non nego che, soprattutto dopo i fatti di Catania e la morte dell'ispettore Raciti, la polizia ha la sensazione di avere la mano più libera. Però non mi sento di stigmatizzare più di tanto il comportamento di ieri l'altro. Non ho visto episodi particolarmente violenti.

**Quali sono le vostre recriminazioni?**

Diciamo che in generale la polizia rischia di essere il supplente della politica. Un supplente che costa poco e che colma i vuoti. In secondo luogo c'è un disinteresse generale della società italiana nel rapporto con le forze di polizia. Per molti aspetti siamo andati indietro. Pensiamo ad un cosa banale come gli autovelox: c'è una gara di solidarietà tra gli automobilisti per aggirare le regole. Poi la gran parte dei cittadini lasciano una delega in bianco e la politica non se ne interessa. Ci sono governi che dicono di essere vicini ai nostri problemi ma poi ci dimezzano in fondi. Così come c'è un totale disinteresse da parte dei media.

**Bene, queste le responsabilità della politica e della società civile. Non negherà però che ci sono sempre più spesso episodi di arbitrio ingiustificabili?**

Sa che è dal '96 non entra neanche una donna in Polizia? Qualche commissaria ma nessun agente. Le donne hanno una funzione fondamentale: esprimono pluralità e un atteggiamento diverso in molte situazioni. I poliziotti ormai provengono solo dalle forze militari, dopo i tre anni di contratto possono passare alle forze di polizia. E poi pensiamo alla formazione, in qualsiasi azienda si seguono corsi di formazione e di aggiornamento. In polizia spesso ti buttano dentro situazioni esplosive senza una preparazione adeguata. Gli abusi di alcuni poliziotti si risolvono studiando il fenomeno.

\*Agedo

D.V.

## Russo Spena replica a Davanzo: «I movimenti sono alternativi e opposti al terrorismo»

«**G**li attacchi contro il movimento pacifista e personalmente contro di me del presunto brigatista Alfredo Davanzo, riportati oggi dal quotidiano Avvenire, confermano quanto abbiamo sempre pensato e sostenuto: che tra i movimenti e il terrorismo non esistono continuità o parallelismi. Al contrario si tratta di pratiche opposte e tra loro inconciliabili. I movimenti sono il miglior antidoto contro il terrorismo e proprio per questo destano l'ira di chi vorrebbe far resuscitare il terrorismo». Lo afferma il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena commentando i passaggi delle lettere di Davanzo, pubblicati ieri dal quotidiano della Cei, che lo accusano di essere un «revisionista» e uno «stupido agente dell'imperialismo Usa e italiano». «E' tanto più necessario - conclude Russo Spena - combattere ogni circolo e ogni identificazione indebita tra movimenti antagonisti e terrorismo. Anche perché, come le parole di Davanzo provano, quelle assurde identificazioni fanno solo il gioco del terrorismo».

## Una volontaria dell'associazione di genitori che hanno figlie e figli omosessuali Perché "sei un gay" è un insulto talmente insopportabile da far soffrire un ragazzo tanto da spingerlo al suicidio?

di **Gian Franca Saracino\***

**V**oglio gridare di indignazione, di rabbia, di dolore per quanto avvenuto a Torino. Per la morte di quel povero, innocente ragazzo per bene di 16 anni. Vittima non solo - e sottolineo non solo - di un bullismo idiota e dilagante fra giovani della cui anima cuore e sensibilità tanti genitori e insegnanti non hanno più cura, ma soprattutto di un clima di crescente omofobia che continua ad estendersi a macchia d'olio anche in superficie, non essendo mai stata davvero combattuta e rimossa nel profondo. «Non era discriminazione» ha detto ieri un giornalista del TG3 «ma un misto di bullismo, discriminazione e voglia di prendersela con qualcuno comunque». Guarda caso questo qualcuno era considerato gay. Perché «sei un gay» è

un insulto talmente insopportabile da far soffrire un ragazzo tanto da spingerlo al suicidio? Dal discorso della preside del suo istituto, nel programma televisivo *Primo Piano*, è passato il messaggio che il suicidio era imputabile unicamente al «disagio» del ragazzo, rite-

**Voglio gridare di indignazione, di rabbia, di dolore per quanto avvenuto a Torino. Per la morte di Marco**

nuto fragile (In fondo aveva avuto buoni voti e la classe era stata ripesa. Cosa voleva di più?). Come se colpevoli di questo disagio non fossero stati gli irresponsabili compagni. (E non solo loro!) Quali parole diranno a questi ragazzi i genitori e i docenti? Agli omosessuali non è riconosciuto

un cuore come a tutti gli altri e la dignità di amare alla luce del sole. Questa è la verità. Questa è l'ingiustizia enorme! Buttiglione, che faccio fatica a chiamare onorevole, tempo fa si è permesso, a *Porta a Porta*, di apostrofare, senza vergogna, dall'alto delle sue certezze morali, gli omosessuali come «peccatori». Ruini e Bagnasco - che faccio fatica a chiamare sacerdoti cristiani - hanno perpetrato una campagna ossessiva, sessista e di odio sociale verso gli omosessuali. Rappresentanti di alcuni partiti della nostra povera Italia hanno addirittura suggerito il ripristino di torture corporali.

Ratzinger, che faccio fatica a riconoscere come vicario di Cristo, sin dall'inizio del suo mandato ha chiuso agli omosessuali "non redenti" le porte del sacerdozio e continua impertentito a parlare di amore. Ma quale

amore? L'amore che ci libererà dalla sporcizia della nostra vita» (Parole pronunciate durante la funzione del giovedì santo). L'ipocrisia e la codardia dilagano fra i politici che dovrebbero rappresentare tutto il popolo e le sue necessità e difenderne i diritti e che non sono capaci di ascolto - forse nemmeno nel caso di questa morte - né tanto meno di azione. Come fa un ragazzo a non pensare che «sei un gay» sia un insulto insopportabile e una condanna quando quasi tutta la società che lo circonda carica questo orientamento di negatività, di odio e di disprezzo? Sono vicina con tutta la mia solidarietà alla mamma di Matteo, che insieme a lui ha dovuto affrontare questo calvario e non mi basta certo questa lettera per raccontare tutto lo sdegno e il dolore che provo.